

05-NOV-2013

L'emergenza Il sito archeologico attende ancora il «Grande progetto» e la nomina del super manager

Pompei, crolla muro in via dell'Abbondanza

Per fortuna nessun affresco. I sindacati: ora il governo faccia presto

POMPEI - L'annuncio è stato fatto dal sindacato: un altro crollo negli Scavi di Pompei. Antonio Pepe, segretario Cisl Bac degli Scavi ha dato la notizia dopo che un custode ieri mattina si era accorto del cedimento in una casa di via dell'Abbondanza. Fortunatamente per il sito archeologico si tratta di un «cedimento minore». La domus non è una di quelle artisticamente quotate e il muro caduto non sorreggeva affreschi. Ma era un muro di duemila anni fa (80 centimetri di altezza per circa 1,70 di lunghezza). Il crollo si è verificato nella Casa n. 21 dell'Insula V della Regione VIII. Una zona molto centrale. «La casa non possiede affreschi interni, ma è una di quelle che viene solitamente visitata dai turisti - spiega Pepe - perché rappresenta un tipico ambiente di vita dell'antica Pompei, dotata di un thermopolium». Il rappresentante della Cisl Bac lamenta che i «vecchi mali della Città antica non sono stati mai risolti. Ancora una volta, siamo di fronte all'assunzione di tante teste pensanti, ma di poche braccia da lavoro che dovrebbero invece assicurare la manutenzione ordinaria del monumentale complesso archeologico».

Dura anche l'Ugl: «Pompei cade. Perché ci meravigliamo?» dice il coordinatore nazionale Ugl-Intesa Beni Culturali, Renato Petra, che aggiunge: «Per almeno quindici anni - gli ultimi - salvo il periodo del commissario, sono stati effettuati solo interventi di somma urgenza. Quelli che si fanno senza gara. Nessuno, dico nessuno faceva

niente». Si attende ora che vi sia una accelerazione sul Grande progetto e sul supermanager che deve essere ancora nominato dal ministero nonostante gli annunci del ministro dei Beni culturali Massimo Bray. Perché i crolli, come si vede, si susseguono. L'ultimo, prima del muro di via dell'Abbondanza, era avvenuto il 9 agosto scorso: il crollo della vasca di una fullonica di via di Nola. Le fulloniche nell'antica Roma erano parte di un esercizio commerciale che svolgeva l'attività di lavanderia-tintoria. Pompei ne conserva di celebri, come quella di Mustius e quella di Veranius Hypsaesus. E in quel caso non è crollata la più famosa. Fortuna. Come per la caduta, soltanto parziale, il 13 luglio scorso, di alcune pietre dalla sommità di un muro del Teatro Piccolo. Nessun ferito, danni lievi, ma massima allerta. Un crollo che fece accorrere il ministro Bray che dopo qualche giorno annunciò che sarebbe stato nominato un super manager che avrebbe vigilato per conto del governo su tutte le opere in progetto agli Scavi. Quel nome non c'è ancora e Pompei rischia di soffrire un'altra stagione delle piogge. A proposito: questo novembre si compiono i tre anni dal primo grande crollo: lo scempio della Schola armatorum che fece fare il poché ore il giro del mondo alla «vergogna di Pompei» per come il sito, patrimonio dell'Unesco, veniva gestito e curato.

Espedito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA